

# Strumenti Di Pace

Sussidio Francescano per la Giustizia, la Pace e  
Salvaguardia del Creato

- Parte 2: Temi Di Specifico Interesse  
La vita



Ordine dei Frati Minori  
Ufficio di Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato  
Italiano  
1999

## **PARTE 2**

### **TEMI DI SPECIFICO INTERESSE**

Come abbiamo detto nell'introduzione alla presente sezione, questa seconda parte è composta di sette temi specifici che oggi giorno rivestono grande importanza sociale ed ecclesiale. Il numero avrebbe potuto essere maggiore; tuttavia, non potendo ampliare il sussidio, abbiamo selezionato questi come i più appropriati e di maggiore interesse per realizzare il nostro carisma.

Ogni tema ha un breve sviluppo teorico che non pretende di essere esaustivo, ma piuttosto fa una presentazione del tema per stimolare la riflessione e l'azione. A completamento di questo sviluppo teorico vengono riportate esperienze e testimonianze di frati di tutto il mondo.

La parte teorica dei vari temi, essendo stata scritta da autori diversi, può presentare alcune ripetizioni. Ciononostante abbiamo deciso di non modificarla, perché questa sezione non deve essere letta tutta in una volta, ma ciascun capitolo dovrebbe piuttosto essere consultato ed elaborato separatamente.

Alla fine di ciascun tema o capitolo si trova un lungo questionario. La ragione, in effetti, sta nel suo carattere strumentale. Se questi capitoli devono essere usati per gli incontri sulla formazione, sia iniziale che permanente, o anche negli incontri di riflessione con i laici, la lunga lista di domande potrà meglio facilitare la riflessione del gruppo.

Temi:

1. L'opzione per i poveri
2. Operatori di pace
3. Salvaguardia del creato / Giustizia ambientale
4. La vita
5. I diritti umani: individuali e collettivi
6. Le donne e il carisma francescano-clariano
7. Dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale

## 4. vita

---



### **Costituzioni Generali OFM, Articolo 96,2**

*Gran parte dell'umanità è tuttora tenuta in condizioni di povertà, ingiustizia ed oppressione. I frati si dedichino, insieme a tutti gli uomini di buona volontà, ad instaurare, in Cristo risorto, una società giusta, libera e pacifica. E, dopo aver analizzato le singole situazioni, prendano parte attiva alle iniziative di carità, di giustizia e di solidarietà internazionale.*

### ***Dalla vita di Francesco...***

Poiché Francesco riferiva tutto il creato al Creatore (cfr. 2 Cel 165), il Poverello di Assisi era fondamentalmente gioioso. Solo il peccato costituiva motivo di tristezza; tuttavia, anche in tal caso, i frati dovevano "guardarsi dall'adirarsi e turbarsi per il peccato di qualcuno" (Rb 7,3). Al contrario degli Albigesi, che consideravano buono lo spirito e cattiva la materia, Francesco vedeva tutto il creato come benedetto da Dio. Perciò Francesco spingeva le persone a frequentare i sacramenti, segni visibili dell'amore e della grazia di Dio (cfr. 2 Lf). Il Poverello qualche volta cantava in francese e usava due bastoncini per rappresentare un violino e il suo archetto (cfr. 2 Cel 127).

Poiché Francesco per primo viveva ciò che predicava, poteva predicare con fiducia, muovendo i cuori prima induriti al pentimento e riportando la salute alle anime e ai corpi (cfr. LegM 12,8). Il *Trattato dei miracoli* del Celano ci ricorda alcuni dei molti miracoli compiuti da Francesco o attribuiti alla sua intercessione. Francesco trattò sempre le persone malate compassionevolmente.

Egli esortava i frati a guardarsi "dal mostrarsi tristi all'esterno e oscuri in faccia come gli ipocriti", ma dovevano mostrarsi "lieti nel Signore e giocondi e garbatamente amabili" (Rnb 7,16). Verso la fine della sua vita Francesco disse: "Cominciamo, fratelli, a servire il Signore Iddio, perché finora abbiamo fatto poco o nessun profitto!" (1 Cel 103). Francesco scrisse al ministro che aveva difficoltà con certi frati: "Non ci sia alcun frate al mondo, che abbia peccato, quanto è possibile peccare, che, dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne torni via senza il tuo perdono, se egli lo chiede; e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuole essere perdonato" (Lmin 9-10). Il perdono, la penitenza e le opere di compassione alimentarono incessantemente l'amore di Francesco per la vita.

## **Prospettive francescane**

L'autore britannico G.K. Chesterton ha osservato che una componente del genio del Santo di Assisi era il modo in cui Francesco concentrava la sua attenzione sulla singola persona che aveva di fronte. Era un segno della sua cortesia il fatto che Francesco non facesse mai differenze tra una persona e un'altra, ma desse ad ognuno \_ dal lebbroso al sultano, da donna Jacopa al mendicante \_ la sua attenzione e il suo interesse. Nel suo famoso *Cantico delle Creature*, Francesco mostrò che la sua attenzione e il suo rispetto erano diretti non solo agli uomini ma a tutte le creature. E la ragione dell'atteggiamento di Francesco verso gli altri era proprio che Dio li aveva creati e attraverso essi Dio poteva essere glorificato.

L'intuizione poetica e l'interiorizzazione creativa di Francesco furono raccolte da un altro uomo di genio della tradizione francescana. Bonaventura fa affidamento sull'esperienza spirituale di Francesco nella formazione dei fondamenti filosofici e teologici del suo pensiero. Una immagine del creato rimasta in tutta la vita di Bonaventura è tratta dal libro dell'Ecclesiaste, dove una piccola sorgente dà origine ad un fiume che scorre attraverso la terra e poi ritorna al suo punto di origine. Per Bonaventura tutta la vita deriva da una fonte divina, esce da Dio per produrre frutto e poi ritorna a Dio. Nella struttura di Bonaventura, alla moltitudine del creato è data l'esistenza dall'Uno Increato (emanazione); le creature danno testimonianza del loro Creatore (esemplarità); e sono ricondotte al Creatore (consumazione). Come tale tutta la creazione \_ specialmente la creazione animata \_ deve essere considerata di valore poiché tutta la creazione è di Dio, il valore massimo o, come Francesco avrebbe pregato, "l'Altissimo" e "il sommo Bene".

Duns Scoto, così diverso nel metodo e nel contenuto da Bonaventura, ha tuttavia in comune con il Dottore Serafico l'ispirazione di Francesco. Come è risaputo, non è il peccato ma la bontà che domina la visione del creato in Scoto. Poiché Dio è libero, la creazione non ha ragione di essere ad eccezione che per il divino favore di Dio. L'amore di Dio è manifestato nella creazione e più chiaramente nell'incarnazione. Tutto ciò che esiste non è necessario che sia, ma che qualcosa esista è dovuto solamente all'amore di Dio che vuole che esista. Vi è una importanza e una dignità in ciò che esiste, e la storia della salvezza è la storia di come Dio liberamente entra in dialogo con particolari persone in tempi e luoghi concreti. La creatura individuale, nella unicità della sua situazione storica, è parte della storia della presenza attiva di Dio. Mentre l'incarnazione è, di certo, l'apice più alto della creazione, essa serve anche per affermare il valore del mondo creato. La carne, la corporeità, la materialità, lo storicamente contingente - tutto ciò non deve essere evitato ma accettato, come Dio stesso lo accetta. All'enfasi di Scoto riguardo a questo punto viene data espressione dal termine *haecceitas*, la specificità di una cosa. *Haecceitas*, ciò che rende qualcosa singolare e differente dalle altre che condividono la sua natura, sottolinea il valore di una realtà contingente e particolare, poiché ogni essere possiede qualcosa che esso solo può rivelare.

## **Minacce al valore della vita creata e sue negazioni**

Con il suo accento sulla dignità e sul valore intrinseci di ogni creatura, la prospettiva francescana della vita si pone in netto contrasto con molte altre concezioni evidenti nel nostro mondo moderno. Alcune di queste interpretazioni alternative sono in diretto contrasto con la visione francescana; altre sono distorsioni o esagerazioni di concezioni che, se propriamente comprese, possono servire la vita. Ogni visione propone, implicitamente o esplicitamente, una gerarchia di valori. Le azioni umane di solito riflettono i valori operativi adottati da una persona o da una cultura. Ciò che è importante capire è che si deve guardare ai valori operativi (non professati), dato che molte persone intendono in teoria appoggiare un insieme di valori cristiani, anzi specificamente francescani. Ma la pratica morale di una persona o il valore attuale custodito in una cultura possono differire considerevolmente da quelli professati. Non è solo un problema di ipocrisia (dire una cosa e farne un'altra) o debolezza morale (non essere all'altezza dei propri impegni), ma di cecità morale (non essere abbastanza autocritici per rendersi conto che vi è una discrepanza tra convinzioni e azioni). Il rimedio non è rimproverare o condannare, ma aiutare le persone a scoprire nella loro vita e nella

società le forze che veramente dirigono e motivano il comportamento. Segue una riflessione su alcune delle visioni più problematiche del nostro mondo.

### **Perfezionismo**

Questa visuale attribuisce grande importanza al valore della vita, nella misura in cui essa manca di ostacoli o battute d'arresto al successo, alla popolarità o all'autonomia. Messa di fronte alle imperfezioni della condizione umana, questa visione del mondo non può continuare ad accettare l'essenziale bontà e dignità dell'ordine creato. Quindi infermità o malattia sono viste derubare le persone della loro dignità, rendendo marginale il loro ruolo nella vita sociale, rendendole indegne della nostra attenzione o del nostro interesse. Il trattamento del malato, specialmente del moribondo, spesso riflette un disagio che le persone provano quando si confrontano con la diminuzione della forza e della salute. In molte società i movimenti per il suicidio fisico assistito, o per la legislazione del diritto a morire, possono essere un riflesso di una incapacità a sostenere una vita che è degna di essere vissuta nonostante il dolore e la sofferenza. Nelle menti di alcune persone, la vita è degna di essere vissuta solo se una persona può avere il controllo del proprio corpo e non esperisce limitazioni fisiche.

Molto spesso nelle culture moderne l'importanza dell'immagine porta a spese e sforzi esorbitanti per aumentare o mantenere la bellezza fisica. Dobbiamo relegare coloro che sono deturpati o non attraenti alla periferia della nostra vita; può essere molto più facile servire le persone che rispondono ai requisiti culturali della bellezza o dell'attrattiva. Molto spesso i giovani sono attratti dal sogno di ottenere la bellezza eterna e tendono a valutare gli altri (specialmente i coetanei) solo sulla base dell'apparenza fisica. Rispetto alla natura vi è la tentazione alla "Disneyficazione" dell'ambiente, cioè l'impulso continuo di rendere la natura "graziosa", liberandola di tutto ciò che non è armonioso, piacevole e conveniente per il turista cittadino. Molte nazioni povere stanno cercando di attirare i visitatori stranieri, eliminando o cambiando elementi dei loro ambienti naturali che non attraggono i forestieri. Insetti, animali selvatici, colline e montagne scoscese, linee costiere frastagliate, usi e costumi e diete indigene possono essere tutti sacrificati alla causa di una omogeneità imposta umanamente, che sia familiare e confortevole per chi viaggia a scopo ricreativo.

Un perfezionismo morale può impedirci di rispettare e amare quelli che hanno ceduto alle tossicodipendenze, abbracciato uno stile di vita problematico o commesso azioni malvagie. È facile trasformare i giudizi sul comportamento in condanne delle persone. Tali condanne possono quindi estendersi alla negazione dei diritti del condannato, come, per esempio, la carcerazione ingiusta, la repressione e la stigmatizzazione, la tortura e la pena capitale. In tutti i nostri rapporti con le persone, anche quelle non ancora pronte a cercare la conversione, dobbiamo ricordare la massima "odiare il peccato, ma non il peccatore".

I francescani, che sono consapevoli della loro stessa fragilità e debolezza e sanno anche che sono amati da Dio, devono essere pronti ad estendere l'amore a tutte le altre componenti della vita, anche quando è incontrata in quelle forme che mostrano la non pienezza della promessa e della speranza che Dio assicura di portare a compimento nel futuro.

### **La razionalità strumentale**

In un'epoca di mirabili conquiste scientifiche, nella quale l'ingegneria ha compiuto meraviglie in una varietà di campi, c'è il rischio che un modo di pensare adatto ad una dimensione della vita venga esteso in aree in cui è meno appropriato. È legittimo poter usare gli elementi dell'ordine creato come mezzi per ottenere un bene maggiore, ma se noi vediamo gli altri solo dalla prospettiva di come possono servire ai nostri scopi, allora possiamo perdere la ricchezza e la bellezza delle persone e delle cose in se stesse.

Un rischio costante nella vita morale è che poniamo noi stessi al centro dell'esistenza. L'io umano può sorprenderci per la sua ingenuità nell'affermare se stesso in varie guise per tutta la vita. Precisamente, poiché Francesco abbraccia una visione cristocentrica del mondo, noi dovremmo essere capaci di resistere più efficacemente all'impulso persistente dell'io di porci al centro delle cose. Ciò significa che una razionalità strumentale che giudica ogni cosa secondo l'ottica del tornaconto personale non dovrebbe essere il modo dominante di pensare. La razionalità strumentale è tuttavia presente nell'espressione sia individuale sia collettiva.

La vera amicizia è una delle relazioni che possono essere a rischio in una vita dominata dal ragionamento strumentale. Oggi in molte società gli individui di successo sono quelli che sono capaci di collegarsi, "network", bene con gli altri. Sia nel lavoro sia nel servizio sociale, nelle arti o nelle professioni, viene dato molto peso alla creazione di una catena di contatti, persone o colleghi a cui poter chiedere aiuto. Mentre l'amicizia si diletta e gioisce dell'esistenza dell'altro come presenza nella propria vita, il pensare strumentale vede l'altro come mezzo per raggiungere qualche scopo. Una volta che esso è stato raggiunto, la relazione è alterata, poiché la base della relazione non è mai stata la premura e la gioia reciproca che accompagna l'amicizia. Non si vuole dire che il ragionamento strumentale sia assolutamente sbagliato; quando però esso diventa il modo dominante di pensare, può distorcere le relazioni fondamentali che dovrebbero operare su un'altra base.

Espresso collettivamente, la razionalità strumentale è evidente in un atteggiamento antropocentrico che vede l'uomo come l'unica misura di valore nel creato. Tutto il resto deve servire all'uomo senza riguardo ai problemi dell'intrinseco valore del creato a prescindere dall'uso umano. Un'ecologia di amministrazione può essere corrotta dall'antropocentrismo, quando l'ambiente non è curato perché è di Dio, ma semplicemente perché serve al benessere umano preservare alcune risorse naturali. Troppo spesso il linguaggio di amministrazione ci invita semplicemente ad agire con un occhio ai nostri interessi a lungo termine, usando i beni della terra prudentemente in modo da non incorrere in problemi in futuro (per esempio, inquinamento, esaurimento delle scorte di petrolio o delle riserve di legname). Visto in questo modo, è ancora possibile pensare all'ambiente solo per come è utile agli uomini. Ma una visione cristocentrica ci chiama a vedere l'ordine creato come avente un valore intrinseco poiché esso è una creazione di Dio, parte di un più largo progetto del Creatore e non solo materia prima da usare come si desidera.

### **Logica di mercato**

Forse nessuna ideologia è divenuta sovrageneralizzata, cioè estesa in ambiti per cui non aveva significato, come quella del libero mercato. Come Giovanni Paolo II ha suggerito, un libero mercato adeguatamente regolato può essere un mezzo efficace di produrre e distribuire beni e servizi che promuovano il benessere. I mercati possono incoraggiare la creatività, l'imprenditorialità, la diversità e la prosperità. Senza vincoli adeguati i mercati possono anche portare a ineguaglianze nocive, danno ambientale, rovinosa competizione e sfruttamento dei deboli.

Mentre non si negano i benefici e i rischi del mercato per la vita economica, vi è un altro aspetto della mentalità di mercato che i francescani devono riconoscere: l'estensione della logica di mercato in ambiti non economici. Il risultato è un riduzionismo che vede l'uomo semplicemente come *Homo oeconomicus* e il resto della vita come avente valore solo di merce. Come ha detto un critico, "il mercato conosce il prezzo di ogni cosa ma il valore di niente". Vi è il rischio che con la mentalità di mercato la società dia un valore finanziario a cose che non dovrebbero essere comprate né vendute. Le libertà politiche e civili dei cittadini, i beni economici e sociali fondamentali necessari per la dignità, gli affetti che legano i familiari e gli amici, l'onore, la sincerità e il rispetto reciproco \_ queste cose non dovrebbero essere in vendita.

La logica di mercato può cancellare una sensibilità estetica, che si diletta della bellezza per se stessa. Ridurre il valore di un dipinto, il piacere della musica, la vista di un tramonto sull'acqua, il ritmo di un poesia a quello che potrebbe valere sul mercato impedisce di apprezzare le cose per il

loro valore intrinseco. Uno dei doni della contemplazione è quello di alimentare nel soggetto l'abilità di cogliere aspetti del creato in termini diversi dall'utilità di mercato. La preghiera ha valore in se stessa, indipendentemente da ciò che dice il mercato. La visione francescana include molti altri elementi che sono tenuti in gran conto e rispettati non per il loro valore monetario, ma perché danno gloria a Dio e accrescono il nostro apprezzamento per ciò che Dio ha fatto, donando la vita a tutte le creature nel loro diverso splendore.

*Ken Himes OFM*

### ***Esempi dalla vita dei frati...***

Celebrare la vita e la dignità di ogni individuo è stato elemento integrante della visione francescana fin dal tempo di san Francesco. In un certo senso oggi vi è una maggiore consapevolezza dei diritti umani dell'individuo, come si vede dai molti gruppi di pressione, da organizzazioni non governative e movimenti per la vita. D'altro canto la nostra società consumistica è sempre più dominata da un sistema di valori alternativo, che enfatizza i soldi, la bellezza, il successo e l'autogrificazione al di sopra di ogni altra cosa. È facile trovare esempi di frati che lavorano in diversi paesi per promuovere una "cultura della vita" tra i settori più poveri della società. È più difficile identificare gli sforzi pazienti da parte di alcuni frati nell'incoraggiare un nuovo entusiasmo per la vita nei fatti più mondani o nella vita di tutti i giorni. Scrittori, artisti o musicisti comunicano questo gusto per la vita attraverso il loro lavoro, predicatori di talento lo passano ai membri delle loro congregazioni, insegnanti aiutano le persone giovani a sviluppare una visione positiva e salutare della vita.

A Merchants Quay, una zona depressa di Dublino, **Irlanda**, SEAN CASSIN sta lavorando per promuovere questa "cultura della vita" tra coloro che soffrono di HIV e AIDS. Sean ebbe il primo impatto con la tossicodipendenza quando era giovane studente a Roma. L'incontro quotidiano con i molti drogati che dormono di notte nelle strade di Roma lo preoccupò così tanto che ebbe difficoltà a rispettare i suoi programmi di studio. Ispirato dalle parole del Vangelo di Matteo 25,35-36, Sean cominciò ad andare verso la "gente di strada" di Roma. Al ritorno in Irlanda, concentrò i suoi sforzi sugli eroinomani che spesso si ritrovavano nei dintorni di Merchants Quay. Sean si è sempre più convinto che i programmi tradizionali di trattamento delle droghe possono avere solo un successo limitato, perché non si occupano delle più ampie sfide sociali che oggi tanti giovani irlandesi si trovano ad affrontare. La squadra di Merchants Quay cominciò ad esaminare nuovi modi di rispondere a questi bisogni; per esempio, era inutile discutere "il male della disoccupazione" senza programmi professionali che fornissero ai tossicodipendenti nuove abilità rispondenti alle esigenze di mercato; era necessario rieducare all'autostima i consumatori di droghe attraverso terapie di gruppo e l'assistenza di esperti; era possibile arrestare la trasmissione dell'HIV fornendo aghi puliti, una soluzione spesso disapprovata dagli osservatori esterni. Amici di lunga data di Merchants Quay sono tuttora ammirati per l'impegno allargato dei centri a favore della giustizia sociale tra gli indigenti. Per Sean non c'è ministero più importante, poiché egli vede i cambiamenti che il centro è stato capace di fare nella vita di così tante persone.

Anche nei **Paesi Bassi**, molti giovani che vanno ad Amsterdam per studiare arrivano alla tossicodipendenza, e la prostituzione è spesso vista come l'unico modo di poter mantenere tale abitudine. L'uso di aghi sporchi e rapporti sessuali non sicuri portano inevitabilmente all'infezione da HIV e all'AIDS. Lavorando tra la "gioventù dimenticata" di Amsterdam, LOUIS BOTHE è stato capace di offrire sostegno e fornire opportunità pratiche per alcune di quelle persone, che riescono a sconfiggere la loro tossicodipendenza e intraprendono una nuova vita.

Lavorando in una delle zone più degradate presso Karachi in **Pakistan**, KEN VIEGAS incontra molte persone che hanno perso tutte le speranze in una vita migliore. Circa i tre quarti della popolazione della sua parrocchia non hanno acqua corrente, pochissimi hanno un reddito regolare, molti non hanno coscienza del loro valore, o ne hanno solo un senso molto vago. La malattia, la

disoccupazione, l'usura e l'abuso di droghe sono i duri fatti della vita per molte famiglie di qui. È per questo che l'opera di giustizia e pace è così importante per Viegas. "Non è solo un passatempo", dice, "è una vera passione quella che io sento così fortemente. E quando soffri e hai fame di giustizia, cominci a vedere la passione di Gesù più chiaramente". Quando visita le case dei più bisognosi ed emarginati, cerca di incoraggiare le persone a riscoprire il senso della loro dignità, dei loro talenti unici. "Cerco di visitare cinque case al giorno e dico alle persone che non vado per mangiare o bere con loro, perciò non devono correre in giro a comprare cibo e prepararlo per me. Quando comprendono che vai solo per ascoltarli e non per vedere cosa hanno da offrire, allora puoi avvicinarti molto a loro".

Un altro frate, YOUNIS WALTER, lavora con bambini mentalmente handicappati a Karachi, cercando di combattere le superstizioni e i pregiudizi profondamente radicati che aggravano il problema in questa parte del mondo. Molte famiglie credono che un bambino handicappato sia un segno di punizione da parte di Dio. Nel centro che egli ha collaborato a costruire, il focus dell'attenzione non è solo sulla cura di qualità per i bambini ma anche sull'educazione e sulla prevenzione, insegnando ai genitori la connessione tra handicap e povertà, tra fragilità di salute e l'usanza frequente di matrimoni all'interno della stessa famiglia. Il centro è aperto sia ai cristiani sia ai musulmani, in un paese dove convertirsi al cristianesimo è visto come un crimine capitale. Molte famiglie delle due fedi creano una nuova comprensione reciproca cucinando, mangiando insieme e curando i loro bambini.

Anche JESU IRUDAYAM in **India** aiuta i bambini ad avere una vita migliore. Egli lavora specialmente con i bambini di strada a Madras attraverso vari progetti che sta sviluppando dal 1991. Nel gennaio di quell'anno fondò una ONG conosciuta come SEEDS \_ Società di Educazione e Sviluppo dei Folletti di Strada \_ sebbene localmente l'organizzazione sia meglio conosciuta come Nesakkaram, un termine tamil che significa "mani amiche". Alcuni bambini vengono aiutati mediante programmi di collocamento in famiglie che li accolgono, altri sono indirizzati a istituti, altri ancora ricevono cibo, consulenza medica e altri servizi attraverso un centro situato presso la locale stazione ferroviaria di Madras.

In **Brasile**, pallottole e minacce di morte non sono riuscite ad impaurire MARIANO GIJSEN al punto di fargli abbandonare il suo lavoro con i bambini di strada di Belo Horizonte. Nel 1989, mentre stava lavorando nelle strade di Rio de Janeiro, Mariano fu colpito da un proiettile e ferito gravemente da un ragazzo che agiva su ordine del suo "padrone", il quale gli chiedeva di uccidere il frate perché altrimenti lo avrebbe ucciso. Il lavoro di Mariano è considerato una seria minaccia per i protettori e altri boss della criminalità, che usano i bambini di strada per il commercio sessuale e come corrieri della droga. Dopo essersi ristabilito, Mariano si trasferì da Rio a Belo Horizonte nel 1990 per continuare là il suo lavoro con i bambini di strada. In Brasile vi sono decine di migliaia di ragazzi abbandonati o fuggitivi \_ alcuni di loro con bambini propri \_ che sopravvivono per strada rubando e sniffando colla per tenere a bada la fame. Lavorando pazientemente per anni, Mariano ha assistito centinaia di questi bambini e ha aiutato molti nella fatica di rientrare in case dove possono avere una migliore possibilità di sopravvivere. A nessun bambino è fatta pressione perché lasci la strada e ognuno è rispettato come individuo.

In molti paesi del mondo, dalla Corea al **Vietnam**, alla Guinea Bissau, dei frati si prendono cura di coloro che soffrono di lebbra, seguendo da vicino le orme di Francesco stesso. Negli Stati Uniti, i frati lavorano nel lebbrosario della Louisiana, l'unico ospedale del paese specializzato nel morbo di Hansen o lebbra. In Vietnam sono i bambini di genitori malati di lebbra che beneficiano del lavoro di FIDELIS LE TRONG NHUNG nei sobborghi di Saigon, o Ho Chi Minh City, come è oggi chiamata. Se le attività dei frati in Vietnam sono limitate dal governo, l'Ordine è altamente rispettato dalla gente per la sua decisione di non fuggire dal paese durante la guerra civile e la conquista del Vietnam del Sud da parte dei comunisti nel 1975. Prima della guerra i frati gestivano due lebbrosari, uno a Nha Trang e l'altro sul delta del Mekong. Poiché questi centri furono

confiscati dal nuovo governo, nel 1983 Fidelis ha ricominciato con un piccolo dispensario di medicine. Gradualmente il suo lavoro è cresciuto fino ad includere classi di catechismo e lezioni di lettura, scrittura e cucito per più di 120 bambini. Dato che i frati non sono ufficialmente autorizzati a condurre le scuole, queste lezioni sono conosciute come "classi di compassione" per i lebbrosi e i loro bambini, che non possono frequentare le scuole pubbliche o avere alcun contatto con la gente che ancora vive nel terrore di questa malattia.

DIEGO KIM, esperto di agopuntura diplomato e sostenitore delle medicine tradizionali, incominciò a percepire la sua vocazione in favore degli emarginati mentre dava sostegno ai pazienti del Villaggio dei Lebbrosi del Sacro Cuore condotto dai frati coreani. Come nel caso di Francesco, il contatto con i lebbrosi portò Diego alla conversione del cuore e ad una più profonda comprensione del bisogno di giustizia. Quando l'Ordine cercò dei volontari per servire nelle ex repubbliche sovietiche dell'Asia centrale, Diego si unì ad una suora francescana della Slovacchia per far fronte all'urgente necessità di fondare una clinica nella zona rurale del **Kazakhstan**. Ivi l'uso delle sue capacità di agopuntore offre un approccio medico alternativo, che attira particolarmente la grande comunità coreana del Kazakhstan. La clinica accoglie tutti coloro che cercano assistenza, senza tener conto della razza, del credo o dell'origine etnica o nazionale. Anche una piccola comunità secolare francescana è cresciuta là, condividendo lo stesso impegno per la giustizia e la dignità umana che Diego considera la vera essenza dell'essere francescano.

Nell'insediamento Navajo di Tohatchi nel Nuovo Messico, **U.S.A.**, JOHN MITTLESTADT e MIKE HAAG si sono uniti a delle religiose francescane, a un diacono Navajo e ad altre persone laiche per sviluppare un centro di servizio ad ampio raggio in mezzo a questa popolazione indigena. La Missione di S. Michele copre un'area di 3.000 miglia quadrate ed è abitata da 8.000 Navajo. Al centro l'enfasi è posta sulla vita tra povertà e disperazione di così tante persone con problemi cronici da abuso di alcol. Al centro "Powerhouse", centinaia di persone che vengono curate per l'alcolismo e altri problemi di dipendenza, si incontrano settimanalmente per tentare di superare il loro senso di isolamento e disperazione. Le vicine suore francescane di Oldenburg, Indiana, coordinano programmi speciali per Navajo che soffrono di sindrome alcolica fetale.

Con l'aiuto di ANDRIJA BILOKAPIC, la diocesi di Zadar in **Croazia** ha realizzato un ufficio "per la vita", per consigliare le donne che stanno prendendo in considerazione l'aborto. Le donne non ricevono solo una consulenza riservata e un sostegno mentre affrontano questa difficile decisione, ma viene anche offerto loro un aiuto pratico e finanziario attraverso la Caritas o una associazione di donne e giovani della parrocchia locale, se decidono di tenere il bambino. Poiché l'ufficio ha ottenuto un rilevante grado di successo, l'iniziativa ha cominciato ad estendersi ad altre città della Croazia.

Durante la guerra in **Bosnia-Erzegovina e Croazia**, FRANJO GREBENAR e ZORAN LIVANEIC hanno lavorato insieme per far partire un ospedale all'interno dell'edificio della Chiesa dello Spirito Santo a Nova Bila. La straordinaria trasformazione ebbe luogo di notte, all'inizio del 1993, quando le milizie musulmane attaccarono la popolazione croata locale. I feriti implorarono Zoran che li aiutasse poiché il conflitto impediva loro di passare attraverso le linee nemiche per andare all'ospedale più vicino. Nel giro di poche ore il personale medico si unì ai frati per impiantare un reparto chirurgico di emergenza. Nel corso della guerra riuscirono a salvare molte centinaia di vite, ma nonostante la loro decisiva assistenza Zoran ricorda tristemente: "Abbiamo avuto così tanti funerali da non avere neanche il tempo di piangere".

Per DAVID SCHLATTER negli **U.S.A.** fare un'opzione in favore della vita significa venire in contatto quotidiano con coloro che affrontano una morte certa. Egli è assistente spirituale dei detenuti nello stato del Delaware, alcuni dei quali stanno affrontando la pena di morte. Le autorità statali stavano ristabilendo l'uso della pena capitale quando egli si trasferì là circa sei anni fa, ed ora ci sono almeno una o due esecuzioni ogni anno. Schlatter ha passato molti anni a servizio di coloro

che si preparano alla morte o di quanti affrontano lo smarrimento che segue il suicidio di un parente o di un amico amato. "La maggior parte di noi, che lavoriamo con persone provate da un dolore di questo tipo, trova che serviamo meglio condividendo le nostre ferite. È quando una ferita viene a contatto con un'altra che permettiamo a Dio di lavorare più pienamente", spiega Schlatter. "C'è una salutare autoconsapevolezza della nostra natura peccatrice, che permette a un francescano di sedere con uomini e donne in carcere, e di vedere che non vi è tanta distanza tra loro. Il fatto che Francesco stesso sia stato imprigionato e abbia instaurato un rapporto con i suoi compagni detenuti ci aiuta ad identificarci con loro e a fare esperienza di Cristo in mezzo a loro". Schlatter attualmente lavora con altri due frati in un centro di Wilmington, Delaware, dove offrono ospitalità, consulenza e vari programmi di recupero in dodici fasi per persone affette da vari tipi di dipendenze, fornendo tutto ciò che di fatto può aiutare le persone a cercare di dare un senso e uno scopo alla propria vita.

Un problema comune per i bambini di tutto il **Brasile** ed altrove nei paesi in via di sviluppo è la diarrea, che di norma porta alla disidratazione e alla morte. KLAUS FINKAM ha lavorato con la Conferenza dei Vescovi Brasiliani e con il Fondo per l'Infanzia delle Nazioni Unite, UNICEF, per progettare un programma di reidratazione con possibilità di successo per i bambini del Brasile. Migliaia di giovani vite sono state salvate con una semplicissima soluzione di sale, zucchero e acqua. Il programma di reidratazione prepara le madri a lavorare come "squadre mediche" nei villaggi di tutto il paese, educando altri a diagnosticare e a trattare adeguatamente i sintomi prima che sia troppo tardi.

A Gallup, Nuovo Messico, **U.S.A.**, MAYNARD SHURLEY si impegna ad accrescere la consapevolezza riguardo all'HIV e all'AIDS tra la popolazione, costituita in maggioranza da afroamericani, ispanici e nativi americani, che lottano con la vita per le strade. Maynard è nipote di un medico Navajo e l'unico francescano di origine Navajo. Egli spiega: "Per noi [i Navajo] tutta la vita è sacra, il sole, la terra, l'acqua e il cielo \_ proprio come per Francesco, ognuno è membro della nostra estesa famiglia". Quale educatore sanitario e assistente sociale per la Rete Navajo per l'AIDS con sede a Chinle, Arizona, Maynard ha scoperto che "la spiritualità è la chiave per guarire se stessi". I suoi compagni francescani della Missione di S. Michele hanno sostenuto la decisione di Maynard di iniziare una linea di lavoro che era non convenzionale e spesso anche pericolosa. La sua presenza continua sulle strade e la sua disponibilità ad ascoltare i bisogni fisici ed emotivi della gente del posto hanno permesso a Maynard di ampliare l'attrattiva e l'impatto dei francescani tra i nativi.

Sviluppare un adeguato programma di educazione sull'AIDS è una sfida speciale per i frati in **Pakistan**, dove le leggi islamiche rinforzano i tabù sulla sessualità. KUSHI LAI, della Provincia di San Giovanni Battista in Pakistan, tiene una serie di seminari di sensibilizzazione sull'AIDS a livello popolare in diverse parti del paese e ha sviluppato alcuni modi creativi per affrontare le restrizioni del governo. In Pakistan molti barbieri lavorano non in negozi ma per la strada, tagliando i capelli e radendo uomini con un comune rasoio, raramente sterilizzato. Sostenuto da volontari cristiani e musulmani, il programma di sensibilizzazione sull'HIV di Kushi comincia attirando l'attenzione sui rischi di infezione attraverso i rasoi e i ferri dei dentisti, prima di passare più accuratamente all'argomento delle malattie trasmesse sessualmente.

Molti frati in tutto il mondo si sono impegnati in modo particolare per la vita, lavorando con giovani di tutte le razze, religioni e provenienze sociali. Dalla Sicilia alla Colombia, i frati lavorano nelle scuole, nei gruppi giovanili o semplicemente nelle parrocchie cercando di incitare i giovani a prendere una posizione coraggiosa contro la cultura della morte delle droghe. Lavorando con i giovani fuggitivi nelle strade di New York, **U.S.A.**, è cominciata la missione personale di PLACID STROIK. Presso la *Covenant House*, dove è direttore del servizio pastorale, agli adolescenti vengono forniti il riparo e la cura di cui hanno bisogno per smettere di vivere sulla strada. La consulenza e il sostegno sono solo due aspetti dell'opera pastorale di Placid tra i giovani che sono arrivati a New York e sono stati ripetutamente costretti alla prostituzione e alla tossicodipendenza.

Il loro stato di impoverimento è spesso solo il segno esteriore di una vita di abuso e trascuratezza. Molti di loro trovano in Placido e nei suoi colleghi i primi adulti in cui abbiano mai potuto avere veramente fiducia. La posizione di Placido inoltre gli consente di fornire consulenza allo staff della *Covenant House* \_ spesso formato da "veterani" della strada. Lavorando accanto ad altri professionisti in campo sociale e sanitario, Placido è impegnato nel patrocinio a favore dei bambini e dei giovani americani, che - dice - "sono culturalmente sfruttati dalle droghe, dalla povertà, dalla pornografia e dai modelli culturali perpetuati dalla pubblicità e dalla televisione".

### ***Riferimenti alle Costituzioni Generali OFM***

Articolo 7,3

I frati "per carità di spirito volentieri si servano e si obbediscano l'un l'altro" e concordemente cerchino i segni della volontà del Signore Dio.

Articolo 89,1

La testimonianza della vita [...] costituisce in certo modo l'inizio e il primo mezzo di evangelizzazione. [...] Infatti allorché vivono la loro minorità in fraterna comunione, essi professano efficacemente di essere cristiani.

Altri riferimenti: art. 66,1-2; 67; 69,2; 71; 96,1-3; 97,1-2; 98,2; 132.

### ***Domande per la discussione***

1. Nella tua città quali sono i maggiori ostacoli nel promuovere il rispetto per la vita a tutti i livelli (dal concepimento alla morte naturale)?
2. Le persone ti sentono come un difensore della vita umana, specialmente della vita dei membri più vulnerabili della tua società?
3. Visiti i frati che sono malati in ospedale? Che sono malati cronici?
4. Ti sembra che il consumismo dilagante minacci il rispetto per la vita a tutti i livelli? Se è così, ti riferisci mai a ciò nella tua opera apostolica?
5. Come la tua fraternità locale o la tua fraternità provinciale mostra il suo rispetto e l'entusiasmo per la vita?
6. Le richieste di suicidio assistito stanno crescendo nella tua società? Come rispondi ad esse come individuo? Come fraternità locale? Come Provincia?
7. Sosteniamo la difesa della vita, dal momento del suo concepimento nell'utero fino alla sua naturale conclusione?
8. Cerchiamo di aumentare la qualità della vita cosicché essa possa migliorare e raggiungere livelli conformi alla dignità della persona umana?
9. Quali sono gli attentati contro la vita che avvengono più frequentemente nella zona in cui vivi?